



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di Quaresima – 1 Marzo 2020

Prima lettura - Gen 2,7-9; 3,1-7 - Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Salmo responsoriale - Sal 50 - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura - Rm 5,12-19 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Vangelo - Mt 4,1-11 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

In queste letture della I Domenica di Quaresima si staglia la figura di Gesù come un Messia completamente diverso da quello che il popolo di Israele si attendeva; infatti il popolo di Israele si aspettava un grande condottiero, forte al comando, un duce, che avrebbe annientato il dominatore romano. Gesù, invece, si presenta nella fragilità della croce. Noi ci aspettiamo sempre il Dio del miracolo, onnipotente, forte e, invece, Gesù si manifesta nella fragilità dell'amore, che si mette a servizio. La croce e la morte di Gesù sono la conseguenza logica della Sua vittoria sulle tre tentazioni del deserto, perché la croce di Gesù risponde alle logiche di Dio che sono totalmente contrarie alle logiche degli uomini. Nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi, e nella Lettera di Paolo ai Romani, è presente un'altra figura: quella di Adamo, non come ipostasi, un uomo realmente esistito, ma come figura, simbolo dell'umanità, schiava del peccato, sconfitta dalla tentazione. In questa pagina della Genesi troviamo il senso della vita. Noi siamo chiamati a dare un senso e un significato profondo al nostro esistere. Una vita non fondata sulla menzogna, sull'avidità del potere, ma sulla verità e sulla capacità dell'amore che si fa servizio. Infatti, la tentazione di Adamo e di Eva è questa: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». La tentazione dell'uomo è sempre quella di fare sempre tutto senza Dio, di sostituirsi a Dio, di diventare lui il Dio della sua vita e il Dio degli altri. Senza la dipendenza creaturale, l'uomo diventa l'unico punto di riferimento Signore del bene e del male, unico organizzatore del mondo, al di sopra della legge morale e di qualsiasi fondamento assoluto. Questo orgoglio dell'uomo mette a rischio la dignità umana. Abbiamo bisogno di sentirci fragili, creature, dipendenti da Dio, perché ogni volta che vogliamo sostituirci a Lui, facciamo dei disastri. È sufficiente vedere ciò che è successo, lo dicevo domenica scorsa, nel secolo scorso, le due ultime guerre mondiali e il modo in cui si è rivelato l'uomo: nemico, carnefice dell'altro uomo, capace di arrivare alla più tremenda aberrazione, ad una ferocia inaudita, un uomo senza anima. Anche oggi, vediamo nell'uomo questa avidità di potere, questo desiderio di imporsi, di strumentalizzare gli altri, che lo rende nemico degli altri esseri umani. Nonostante questo, nel nostro cuore, abita sempre la nostalgia delle origini, prima del peccato, prima della divisione, prima della tentazione di sostituirci a Dio, quando eravamo in comunione con Dio, un tutt'uno insieme con Lui; nell'uomo c'è sempre questo germe di bene, questa nostalgia della perfezione originaria che diventa speranza, capacità di vincere il peccato, di sognare un mondo umano. Certo, la vita, la storia, e ce ne rendiamo

perfettamente conto, è una fenomenologia del peccato, del male, della divisione, dell'odio, del dominio dell'uomo sull'uomo. Un dominio che troviamo anche all'interno dei nostri rapporti interpersonali, nella stessa nostra famiglia c'è la tentazione di dominare gli altri. È molto faticoso mettersi in ascolto delle altre persone, dialogare, capire le ragioni dell'altro, è molto più facile usare la forza, essere dei dominatori. Il vero significato della pagina della Genesi, che abbiamo appena ascoltato, sta proprio nella nostra capacità di fare una scelta: o scegliamo il potere, il dominio, la sopraffazione dell'uomo sull'uomo, e allora inesorabilmente diminuisce l'amore, o scegliamo l'amore, ma perdiamo di potere. Che cosa vale nella vita? Che cos'è che porta alla vita e che cosa alla morte? Che cosa porta alla concordia o alla discordia tra gli uomini? Il potere è fatto apposta per dividere, per umiliare la dignità degli esseri umani; l'amore che è servizio, ascolto, dialogo, ci porta sulla strada della vita. Nella prima lettura e nel Vangelo, troviamo anche la figura di satana; tra l'altro nel Vangelo di Matteo, troviamo satana solo in questo capitolo. Il diavolo, come dice l'etimologia greca è il 'dia-ballo', il divisore, è colui che divide, che in nome del potere divide gli esseri umani, discrimina, incapace di creare comunione e concordia. Dio, che è amore, è colui che si mette al servizio e in ascolto dell'essere umano. Ogni volta che, nella vita, scegliamo lo scontro, la lotta, la guerra, la divisione, diventiamo dei diavoli, dei divisori. Ecco perché siamo chiamati a portare nella vita solo ciò che ci unisce e che ci rallegra il cuore. Le tre tentazioni si dipanano un po' in questo modo di vedere la vita e nel senso autentico da dare all'esistenza. La prima tentazione «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Gesù non è venuto a portare il pane, a risolvere i nostri problemi esistenziali: quest'ultimi dobbiamo risolverceli da soli. I discepoli, però, si sono sempre ricordati di quando Gesù ha moltiplicato i pani e i pesci e ha dato da mangiare a cinquemila persone. In quel momento la gente lo ha cercato per farlo Re e Gesù è fuggito perché ha capito che ha visto in Lui colui che risolveva i problemi esistenziali; in quella gente si manifestava la volontà di potenza e di potere del diavolo. È importante risolvere il problema del pane: è uno scandalo che nel mondo ci siano ancora milioni di esseri umani che non possono accedere ai beni primari, alle risorse fondamentali di cui hanno bisogno. Questo è un nostro preciso dovere! Noi siamo chiamati a dare il pane, siamo chiamati nella vita a risolvere i problemi del pane, della salute e dare vita agli esseri umani. Fatto questo, come dice il Vangelo «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Dobbiamo vivere la realtà della trascendenza: trascendere ciò che siamo. Oggi, siamo schiacciati da un immanentismo, da un materialismo che uccide lo Spirito. Oggi è tutto solo materia, cose: l'uomo non può vivere di sole cose, di solo pane. L'uomo ha bisogno di guardare oltre l'orizzonte, di dare un senso profondo alla sua vita, di camminare verso l'assoluto che è Dio, di confrontarsi con questa trascendenza divina, che lo aiuta a rientrare in sé stesso, a riflettere, a vincere la stessa divisione che c'è in ciascuno di noi. Abbiamo un estremo bisogno di spiritualità, di Parola di Dio, di trascendenza, di valori assoluti. Oggi, lo dico sempre, mancano questi valori, abbiamo svuotato di senso i valori, per cui non riusciamo più a capire nulla della vita, di noi stessi, del senso da dare alla nostra esistenza, ecco perché tanta violenza, arroganza, superbia, irrazionalità, tante realtà che sono la conseguenza logica del vuoto esistenziale in cui siamo precipitati. La seconda tentazione è «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù». È la tentazione della religione. Sembra assurdo dire che le religioni sono delle tentazioni, ma la realtà è questa, perché è la tentazione di disporre dell'onnipotenza di Dio. Noi siamo chiamati a invocare Dio, soprattutto nel momento del bisogno, quando ci sentiamo

fragili, deboli, quando non sappiamo più dove sbattere la testa, siamo disperati. L'invocazione a Dio è più che legittima, ma non di disporre della Sua onnipotenza, non di piegare Dio alla nostra volontà. Questa è un po' la pretesa che nasce appunto da un certo modo di vivere la fede, la religione del miracolo, il Dio dell'onnipotenza che fa miracoli. Se dovessimo credere in base al miracolo, la nostra fede non sarebbe più di uomini liberi, ma di schiavi. Noi non dobbiamo vivere la fede proiettandola in qualcosa che ci dispensa dalla fatica del vivere, dal nostro assumerci precise responsabilità, perché il miracolo innesta il meccanismo della necessità che ci fa credere a Dio attraverso il miracolo costringendo la nostra libertà ad una adesione fittizia. Noi siamo chiamati a vivere, a purificare la fede ancorandola sempre alla vita: più la vita è difficile, bastarda, ci presenta il suo volto peggiore e più la fede si purifica, diventa autentica, in un Dio, ripeto, non da piegare alla nostra volontà, ai nostri desideri, ma un Dio che ci aiuti a camminare, a vivere, a superare le nostre difficoltà. La fede del miracolo, in realtà, nega profondamente la libertà dell'uomo. Se volgiamo essere liberi, siamo chiamati a collaborare, a invocare Dio e non pretendere che Dio si metta al nostro posto. Infine, la terza tentazione «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Qui il diavolo getta la maschera: che cosa voleva? L'adorazione da parte di Gesù. È la tentazione del potere. È il dominio dell'uomo sull'uomo, la strumentalizzazione dell'uomo portata sino all'exasperazione. La tentazione del potere non è solo quella del potere per antonomasia, quello politico di chi governa le nazioni, è il potere anche all'interno della nostra famiglia, delle nostre relazioni; è la volontà di dominare gli altri, di imporci, di imporre i nostri pensieri, le nostre ideologie, la nostra visione del mondo, il nostro modo di vedere le cose, invece che metterci in ascolto delle attese, delle speranze, dei desideri, dei diritti degli altri esseri umani. Quando il potere diventa uno strumento di dominio nei confronti dell'uomo, diventa diabolico. La vita di Gesù è stata in antitesi alle nostre scelte e a quelle del mondo, che purtroppo non riesce a vincere queste tre tentazioni. Il mondo è dominato da un'ideologia che rende l'uomo succube dell'altro uomo, un uomo da usare e gettare a piacimento. Gesù le ha vinte perché era un uomo diverso, aveva un'altra visione delle cose, di Dio, della realtà, una potenza interiore che lo rendeva 'altro' dal nostro modo di impostare la vita. Noi che cosa abbiamo fatto di questo Gesù? La religione ha messo Gesù non accanto ai poveri, ai derelitti, alle creature deboli e fragili, ma ai potenti: abbiamo inventato i re cattolici, i principi cristiani, messo la croce sui simboli dei partiti, oggi, poi, c'è la moda di sbandierare simboli religiosi a destra e a manca. In poche parole, abbiamo eliminato l'alternativa. Gesù è l'alternativa! Convertirci vuol dire diventare uomini e donne diversi, fare scelte diverse da quelle del mondo, costruire una vita 'altra' da quella che vuole costruire il mondo. Se noi, in nome della nostra fede, della Parola di Dio, della trascendenza che ci aiuta a guardare oltre l'immanenza, la realtà da consumare tutto e subito, nell'oggi, non riusciamo ad avere un'altra visione delle cose, non riusciremo mai a vincere la tentazione del potere, ad avvicinarci alla realtà di Dio, che è per essenza amore che si mette al servizio, mentre la realtà di satana è quella di essere il potere che domina e brutalizza gli altri. Sono strade di verità, sono strade di libertà. Noi siamo chiamati a percorrere queste strade, cambiando la mente, il cuore, convertendoci alla Parola di Dio e al Suo pensiero, che ci rende veri e liberi.



Poiché mercoledì scorso non abbiamo celebrato la Messa con l'imposizione delle ceneri, lo facciamo oggi. Durante il periodo di Quaresima sentiremo parlare di penitenza, di sacrifici e di mortificazioni. Nella Parola di Dio queste cose non esistono. Siamo chiamati ad essere persone che vivificano, che portano vita. Ecco il simbolo delle ceneri, che non è come si diceva prima del Concilio 'Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai'; siamo sempre lì alla religione del terrore e della paura. Il simbolo delle ceneri è simbolo di vita. Siamo a marzo: i contadini un tempo, in questo periodo, gettavano nei campi le ceneri che avevano accumulato durante l'inverno per concimare, per ridare vita, fertilità alla terra. La fede è vita, fertilità; non servono a nulla le penitenze, i sacrifici, le mortificazioni, sono tutti atteggiamenti pseudo-spirituali, che servono a soddisfare il proprio io, ad accentrare tutto su noi stessi, in cerca della nostra perfezione spirituale. Gesù ci spinge da tutta un'altra parte, ci invita a non concentrarci su noi stessi, sulle nostre imperfezioni morali, ma a diventare dono per gli altri, a proiettarci verso gli altri. La vera penitenza di questa Quaresima e quella semplice di sorriderci, di volerci bene, di stringerci le mani (anche se non lo facciamo oggi) di guardare con simpatia gli altri esseri umani, di caricarci sulle spalle il peso e la fatica degli altri uomini e donne che sono meno fortunati di noi. In una parola di dare vita! Ecco perché riceveremo sul nostro capo le ceneri.

Dopo questa prima settimana di incertezza e di sospensione delle Celebrazioni, ritorna tutto alla normalità; sono ripristinate tutte le Sante Messe, sia feriali sia festive.